

### 9. Maestro dei Corali di Gubbio

(Umbria o Roma fine del XIII secolo)

#### *Antifonario santorale* (ms. A)

decorazione: c. 2r, *Cum perambulet*, Chiamata dei santi Pietro e Andrea; c. 11r, *In tua patientia*, Donna divorata da un pesce; c. 11v, *Lucia virgo*, Santa Lucia; c. 19r, *Induit me*, Figura benedicente; c. 24r, *Ingressa agnes*, Figura mostruosa; c. 47v, *Dum torqueretur*, Martirio di sant'Agata; c. 67r, *Symon petre*, Caduta di Simon Mago; c. 73r, *Missus est*, Annunciazione; c. 82v, *Beatus vir*, Pentecoste; c. 94r, *Dulce lignum*, Adorazione della croce; c. 119v, *Iste sanctus*, Santo; c. 129v, *Abstergeti*, Coppia di santi membranaceo, cc. 154; 58 × 42 cm

provenienza: Gubbio, monastero di San Pietro

Gubbio, SASG

#### *Maestro dei Corali di Gubbio*

(Umbria o Roma fine del XIII secolo)

#### *Antifonario responsoriale* (ms. R)

decorazione: c. 13r, *Tolle armatu*, Isacco e Giacobbe; c. 38r, *Locutus est*, Cristo benedice Mosè; c. 66r, *In die*, Cristo benedice due santi; c. 85r, *In monte*, Orazione nell'orto; c. 149v, *Si oblitus*, Cristo benedice gli Ebrei che piangono sul fiume di Babilonia

membranaceo, cc. 207; 54 × 40 cm

provenienza: Gubbio, monastero di San Pietro

Gubbio, SASG

La sezione di Archivio di Stato di Gubbio conserva un antifonario in sette volumi appartenuto ai monaci benedettini dell'abbazia di San Pietro a Gubbio. Tradizione vuole che l'abbazia fosse fondata nel 966 sotto l'imperatore Ottone I, anche se il documento più antico risale al 1058, quando il vescovo di Cagliari ne consacrò la chiesa (Guarino, Melelli 2008, pp. 83-84). L'epoca di esecuzione dei corali è stata ricavata dall'esame delle iniziali figurate, opera di due distinti miniatori attivi nell'ultimo decennio del XIII secolo. L'autore principale rappresenta un singolare esempio dei legami intercorsi tra l'Umbria e Roma, quando la costante presenza della curia pontificia tra Perugia e Orvieto e l'attività ad Assisi di Cimabue e dei principali pittori romani contribuirono a rinsaldare i forti legami politici e culturali esistenti tra Roma e le città dello Stato della Chiesa. Le prove a sfavore all'esistenza a Gubbio di *scriptoria* affermati e qualificati (Neri Lusanna 1982) e la quasi certa origine romana di un gruppo di manoscritti nei quali è stata riconosciuta la maniera del Maestro dei Corali di Gubbio (Pace 1985) depongono in favore di uno stretto legame tra questo pittore e il cosmopolita ambiente romano. I corali eugubini furono resi noti da Giovanni Fallani (1971) sotto l'ipoteti-

ca attribuzione a Oderisi da Gubbio, in relazione con il «secondo stile» bizantineggiante della miniatura bolognese che comprende codici come la Bibbia Vat. lat. n. 20 o il Salterio 346 dell'Università di Bologna. L'identificazione con Oderisi fu respinta da Alessandro Conti (1979), che li riferì «a un filone meno espressivo della cultura umbra del Duecento, che direi quasi romaneggiante»; seguito da Luisa Morozzi (1980) e da Enrica Neri Lusanna (1982), le quali ne sottolinearono la componente figurativa umbra che guardava in direzione del Maestro del Trittico Marzolini e del Maestro della Santa Chiara, indicando un seguace perugino del Maestro del Messale di Deruta fortemente permeato di cultura cimabuesca e romana. Accanto al maestro principale era riconoscibile un secondo miniatore, caratterizzato da fisionomie più asciutte e da una tavolozza generalmente più chiara, confrontabile con esempi della miniatura bolognese, sul genere della Matricola degli spadai del 1285. Inizialmente il catalogo del maestro si è arricchito con la scoperta in collezione italiane e straniere di alcune delle numerose iniziali asportate dai corali eugubini sullo scorcio del XIX secolo: quattro ritagli con la Natività, la Pentecoste, il Martirio di san Paolo e Scene della vita di un san-





to della Fondazione Longhi di Firenze (Morozzi 1980); due ritagli con le Storie di Giobbe e le Esequie di un santo in un volume di ritagli vari conservato nella Biblioteca Vaticana, ms. Ross. lat. 1167, c. 9, nn. 3-4 (Toesca 1972); un'iniziale con la Trinità presso la Free Library di Filadelfia (Neri Lusanna 1982); un foglio con Cristo benedicente e due santi già nella collezione Forrer di Strasburgo (*ibid.*); un foglio della Fondazione Cini di Venezia (Morozzi 1980); altri due fogli della Fondazione Lia di la Spezia (Neri Lusanna 1996); questi ultimi del secondo miniatore. L'isolamento dei corali eugubini è stato rotto da Louiz Marques (1987), che ha riconosciuto la mano del primo

maestro in un manoscritto conservato presso l'Art Museum di Denver (ms. E. 628, 1948.61) e ha assegnato all'immediato *entourage* la decorazione di due codici della Bibliothèque nationale di Parigi, un Vangelo dell'Infanzia dello Pseudo-Matteo (ms. Latin 2688) e la *Chronique d'Outremer* di Guillaume de Tyr (ms. Français 9082), quest'ultimo copiato a Roma nel 1295 e ricondotto da François Avril e Marie-Thérèse Gousset (Avril, Gousset 1984, pp. 129, 137-138) a un filone della decorazione libraria romana sottoposto all'influenza della miniatura perugina, nel quale rientrano anche i *Faits de Romains* della Bibliothèque Royale di Bruxelles (ms. 10168.72) datato 1293. I legami con

Roma sono stati ribaditi da Cristina De Benedictis (De Benedictis, Neri Lusanna 1990) nel dare alle stampe tre manoscritti della Biblioteca Apostolica Vaticana (ms. Chigi C VII 209, ms. Chigi C VII 108, ms. Chigi C VII 210), che rivelano stretti legami con i codici eugubini e in genere con la pittura e la miniatura umbra del tardo Duecento.

Elvio Lunghi

**Bibliografia:** Fallani 1971; Toesca 1972; Conti 1979, p. 22; Morozzi 1980, pp. 53-67; Neri Lusanna 1982; Marques 1987, pp. 173, 288-289; Todini 1989, p. 378; De Benedictis, Neri Lusanna 1990, pp. 12-15; Neri Lusanna 1996; Santanicchia 1996, pp. 36, 39; Lunghi 2004<sup>1</sup>.

